

## Francesco Graziano

*Quell' altro fiammeggiare esce del riso  
di Grazian, che l'uno e l'altro foro  
aiutò sì che piace in Paradiso.*

Par. X 103-105

Chi parla è san Tommaso d'Aquino. Nel quarto cielo, quello del Sole, **Dante** e **Beatrice** incontrano gli Spiriti Sapienti. Una prima corona di questi spiriti è guidata da Tommaso d'Aquino, domenicano che declama un panegirico in onore di **san Francesco**, fondatore dell'ordine francescano. Una seconda corona è guidata da Bonaventura da Bagnoregio, francescano, che declama un panegirico in onore di **Domenico di Guzmán**, fondatore dell'ordine domenicano. Vedi **san Tommaso d'Aquino** e **san Bonaventura da Bagnoregio**.

Personaggio storico. Le poche informazioni che abbiamo sulla sua vita sono ancora oggetto di studio e di discussione<sup>1</sup>. Nacque vicino a Orvieto, o forse a Chiusi, non si sa in che data. Morì quasi sicuramente prima del 1160. Fu monaco camaldolese e insegnò a Bologna, nel monastero dei santi Felice e Naborre. Fu vescovo di Chiusi, forse. Presumibilmente negli anni precedenti il 1150-51 compose la sua opera principale, *Concordia discordantium canonum*, comunemente citata come *Decretum Gratiani*, nella quale raccolse e ordinò le leggi ecclesiastiche a partire dalla Bibbia, per arrivare fino alle *Decretali pontificie*<sup>2</sup>. L'intento dell'immensa e originale opera era quello, dichiarato già dal titolo, di spiegare le apparenti contraddizioni interne alla monumentale tradizione legislativa ecclesiastica. Per fare questo Graziano separò il diritto ecclesiastico dalla teologia<sup>3</sup>. L'opera nasceva da una necessità di tipo didattico e infatti "il colpo di genio" dell'autore consistette proprio nei *casu*, in pratica esercizi di logica giuridica per gli studenti:

"Sesta domanda. Se coloro che sono stati da lui (vescovo condannato per simonia) ordinati nel passato senza conoscenza della sua simonia debbano essere deposti".

La soluzione è basata su due canoni promulgati da Urbano II durante il concilio di Piacenza del 1095:

"Se si può provare che gli ordinati non sapessero che l'ordinante era simoniacco, le ordinazioni sono da ritenere valide, ammesso che la vita degli ordinati sia irreprensibile".

L'opera divenne il testo base di chiunque, in seguito, si apprestasse a studiare il diritto canonico. Dante dice di lui che *aiutò l'uno e l'altro foro*. La maggior parte dei commentatori intende il foro ecclesiastico e quello civile, ma alcuni, considerando che Graziano non si occupò di diritto civile, intendono che si tratti dei due fori interni alla Chiesa: il giudiziale e il penitenziale. Argomento valido ma insufficiente. È più ragionevole pensare che anche qui Dante abbia inteso ribadire, nella figura di un grande ordinatore, il suo ideale politico, consistente nell'armonia

tra Chiesa e mondo laico, ognuno nei limiti delle sue prerogative.

"Dante non sapeva nulla della vita di Graziano. Ma sapeva che Graziano aveva composto un libro noto a qualunque persona colta in Europa. Sapeva che era un libro che qualsiasi studente di diritto studiava e che aveva dato un contributo allo sviluppo della scienza giuridica ecclesiastica e secolare. Dante immaginò che Graziano sedesse in Paradiso con Alberto Magno e Tommaso d'Aquino a suo fianco. Può anche avere saputo che sia Alberto che Tommaso avevano utilizzato il *Decretum* di Graziano nelle loro grandi summae. Noi sappiamo di Graziano più di quanto sapesse Dante? Forse no." (Pennington 2015, 59).

<sup>1</sup> Vedi Kenneth Pennington, *La biografia di Graziano, il Padre del Diritto canonico*, [www.scholarship.law.edu](http://www.scholarship.law.edu)

<sup>2</sup> Costituzioni pontificie di carattere generale, redatte in forma di lettera e contenenti spesso norme giuridiche.

<sup>3</sup> Anche su questo aspetto il dibattito è ancora aperto: "Oggi vi è poco dubbio sul fatto che il pensiero e il metodo di Graziano siano stati influenzati dalle scuole poste al nord delle Alpi. Studiò lì? La questione rimane aperta. Il suo pensiero fu plasmato più dalla teologia o più dal diritto? Su questo punto io concorderei con Noonan che Graziano fu fondamentalmente un giurista che sapeva molto di teologia." (Pennington 2015, 57).